

che autorizza un altro simile arbitrio fiscale; ma non è il caso d'intrattenerne la Camera.

Io dunque insisto su questo emendamento; e raccomando proprio di tutto cuore all'animo buono e retto del ministro dell'istruzione pubblica, e del mio amico onorevole Luzzatti, che non dovrebbe fuggire in questo momento (*Si ride*), di provvedere sollecitamente a togliere questa iniquità. Nel disegno di legge intorno agli esami, io avevo proposto un articolo appunto per impedirli ora e in avvenire.

Ripeto pertanto che voterò o non voterò le quindici lire, secondo che il Governo e la Commissione dichiareranno che accettano o non accettano il mio emendamento.

Proporrei poi all'onorevole Luzzatti e all'onorevole Orlando, per attenuare il peso di queste tasse (le quali, tenute in giusti confini, lo creda, onorevole Turati, non guastano, mentre guasta l'eccesso loro), proporrei dunque di modificarne in parte il sistema di esazione.

[Un cittadino di Roma, che abiti a Porta Pia o in Trastevere, e abbia un figliuolo da mandare al ginnasio, deve andare in Via dell'Umiltà due volte l'anno per pagare le 15 o 20 lire di tassa, e arrivato lì, deve subire un altro grave incomodo, perchè bisogna far la coda, e in certi giorni aspettare una o due ore. Anni fa io mi presi la cura di occuparmi di ciò col ministro dell'istruzione d'allora e col ministro delle finanze, e dopo un lungo scambio di lettere, capii bene che la burocrazia non tiene l'amministrazione per comodo dei cittadini, ma i cittadini per comodo dell'amministrazione, e non si venne a capo di nulla. Ora perchè non si potrebbe ricorrere, come diceva qualcheduno, a una marca da bollo speciale, da applicarsi sulla pagella degli alunni? Sarebbe questo un rimedio molto ovvio.

Un'altra proposta in quest'ordine di idee avrei da fare, e con ciò ho finito. In questo che sto per dirvi, consentiva, e lo cito a cagion d'onore, il ragioniere generale dello Stato, il commendator Melani, il quale a proposito di tasse scolastiche, quando si trattò di imbastire quella legge che ora m'è cagione di qualche rimorso, mi diceva: veda, se noi potessimo far pagare la tassa in più rate invece che in due all'anno, la cosa sarebbe molto più agevole e recherebbe meno peso ai cittadini. Io lo credo, perchè per certe classi sociali altro è pagare tutte in una volta venti o trenta lire, altro è pagarne cinque o dieci.

Raccomando dunque ai due ministri che, se venissero nel proposito di agevolare la esazione di queste tasse, adottino il mezzo della marca da bollo e la distribuzione in più rate di ciascuna di esse, cosa, del resto, facile,

perchè si potrebbero fare tante marche da bollo, quante fossero le rate. Bisogna che ci ricordiamo quello che è stato detto tante e tante volte, e che io misi perfino, ma inutilmente, in una risposta al discorso della Corona, che cioè in Italia le tasse pesano forse più per il modo come sono esatte, che non per sè stesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Io non intendo ripetere quanto ho detto ed aspetterò la risposta, che ancora ministro e relatore non mi hanno dato. Solamente giacchè siamo all'articolo 7 bis, desidero sapere dall'onorevole relatore se non creda davvero di mutare la parola *alcuna* in *ciascuna*; e in secondo luogo vorrei anche conoscere più chiaramente l'effetto di questi aumenti delle tasse di iscrizione alle classi dei licei e dei ginnasi. Si dice: è aumentata di lire 8; ma a quanto ascende la tassa complessivamente? Occorrerebbe che la Camera sapesse, quando vota un aumento, a quanto ascenderà la somma totale, compreso l'aumento. Io capisco che ogni legislatore ha l'obbligo di sapere le leggi in vigore, ma l'onorevole ministro e l'onorevole relatore sanno che molti legislatori, come, per esempio, sono io, non hanno le leggi sulla punta delle dita e quindi in nome di coloro, che non hanno una memoria felice, io desidero che una dichiarazione del ministro o della Commissione metta in condizioni la Camera di sapere, allora quando voterà questi aumenti, a quanto ammonteranno le tasse, che bisognerà pagare per avere la iscrizione nei licei, nei ginnasi, nelle scuole tecniche o complementari governative. Ecco quello che volevo dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

CALDESI. Desideravo di richiamare appunto l'attenzione della Camera sull'ultimo comma dell'articolo 7 bis, il quale è stato introdotto in questo articolo, combinato questa notte tra Governo e Commissione, ma che non aveva nessun addentellato nel disegno di legge, quale ci è stato presentato, e che non ha alcun rapporto con l'intestazione della legge « provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari ». Improvvisamente è venuto fuori quest'ultimo comma, il quale aumenta la tassa di ammissione alle classi dei ginnasi e licei di lire 8, e di 6 quella di iscrizione alle classi degli istituti tecnici, nautici, scuole tecniche, ecc. A me, al collega Pansini e agli altri otto colleghi, che hanno firmato l'emendamento soppressivo, pare questo comma assolutamente fuori di posto.

Io non entro a discutere se sia conveniente aumentare le tasse, o no, delle scuole secondarie, ma pare a me un argomento, che dovrà discutersi quando il ministro Orlando ci presenterà una